

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

14
2006

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglia
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito, Viviana Sanzone

Traduzione degli abstracts
Marco Podini

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate
nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura
del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione
della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi
mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 88-7849-019-9

© 2006 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	9
ARTICOLI	
Viviana Ardesia <i>Sulle dinamiche insediamentali della Valle del Pescara nell'Età del Bronzo (II millennio a.C.)</i>	11
Giovanni Azzena <i>Appunti per una rilettura dell'urbanistica di Atri romana</i>	27
Julian Bogdani <i>Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit (Epiro)</i>	43
Fausto Bosi <i>Sul mito dell'Atlantide</i>	61
Domenico Camardo <i>Gli scavi ed i restauri di Amedeo Maiuri. Ercolano e l'esperimento di una città museo</i>	69
Antonella Coralini, Daniela Scagliarini Corlàita, Riccardo Helg, Enrico Giorgi, Massimo Zanfini, Silvia Minghelli, Carolina Ascari Raccagni, Gilda Assenti <i>Domus Herculaneus Rationes (DHER). Dal rilievo archeologico alla cultura dell'abitare</i>	83
Francesca Franceschini <i>Scavo d'emergenza per la salvaguardia del sito di RH-5, Sultanato dell'Oman. Rapporto preliminare</i>	117
Maria Paola Guidobaldi <i>L'Herculaneum Conservation Project: un programma di conservazione per salvare la città antica</i>	135
R. Ross Holloway <i>The Development of Etruscan Painting to the Mid Fifth Century B.C.</i>	143
Lorenzo Quilici <i>La costruzione delle strade nell'Italia romana</i>	157
Simone Rambaldi <i>Aureliano in Cisalpina. I riflessi delle invasioni alamanniche nelle testimonianze archeologiche</i>	207
Daniele Vitali <i>VOLVS da Albinia</i>	237

I SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA

Mohamed Abu Aysheh <i>Studio archeometrico-tecnologico delle tessere in vetro dei mosaici della domus dei Coiedii di Suasa: uno strumento per la risoluzione di problematiche archeologiche e di conservazione</i>	245
Vincenzo Baldoni <i>La ceramica attica da Marzabotto: gli scavi del XIX secolo</i>	249
Leonarda Barone <i>Culti e riti in Etruria. Considerazioni preliminari</i>	253
Anna Bondini <i>I corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto: problemi e metodi della ricerca</i>	257
Valentina Coppola <i>La monumentalizzazione cristiana nel Peloponneso protobizantino: le fondazioni religiose di Messenia e Laconia</i>	265
Anna Gamberini <i>Ceramiche a vernice nera di Phoinike: considerazioni tipologiche e cronologiche</i>	269
Francesca Guandalini <i>Approfondimenti sul fenomeno "pseudovulcanico" delle salse modenese: estrazione del sale, uso curativo, aspetti culturali</i>	275
Anna Morini <i>L'evoluzione geo-morfologica del Fayyum e il problema del lago Moeris</i>	279
Chiara Pizzirani <i>Dioniso in Etruria padana</i>	285
Marco Podini <i>La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Epiro del nord (Caonia)</i>	287
Federica Sacchetti <i>Anfore commerciali greche tardo-arcaiche e classiche in Etruria padana e in Italia settentrionale: la metodologia di studio e di catalogazione</i>	293
Federica Sarasini <i>La storiografia dei restauri musivi ed architettonici relativi al Battistero Neoniano di Ravenna attraverso le fonti d'archivio</i>	299
Cristian Tassinari <i>Archeologia funeraria a Colombarone (PU): il Suggrundarium tardoantico. Caratteri e problematiche di un rituale funerario</i>	303
Silvia Vinci <i>Il "nome di Horus" e l'unione delle due terre</i>	309

RECENSIONI

- Richard Neudecker, Paul Zanker (hrsg.), *Lebenswelten. Bilder und Räume in der römischen Stadt der Kaiserzeit*, («Palilia» 16), Wiesbaden 2005
(Marco Destro, Enrico Giorgi, Simone Rambaldi) 313
- Birgit Tang, *Delos, Carthage, Ampurias. The Housing of Three Mediterranean Trading Centres*, («Analecta Romana Instituti Danici» Supplementum XXXVI), Roma 2005
(Antonella Mezzolani) 317
- Georges Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 323
- Alain Testart (éd.), *Aux origines de la monnaie*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 326

SULLE DINAMICHE INSEDIAMENTALI DELLA VALLE DEL PESCARA NELL'ETÀ DEL BRONZO (II MILLENNIO A.C.)¹

Viviana Ardesia

Significant evidence of human presence has been confirmed since the Prehistoric epoch in the Pescara river Valley (Abruzzi region). In particular, evidence concerning the historical growth and distribution of population during the second millennium BC will be taken into consideration by means of four time-charts corresponding to the conventional chronological partition of the Bronze Age. The identified sites, divided into settlements, sepulchral areas, caves and isolated findings, are sufficiently numerous to delineate the evolution of the occupation strategies of the valley, pointing out the fulfilment of a logically selected settlement process. This began during the Ancient Bronze Age, completed and consolidated during the Recent and Late Bronze Age.

Il presente studio ha come oggetto l'analisi diacronica dell'evoluzione del popolamento in epoca protostorica in una delle valli adriatiche, quella del fiume Pescara (fig. 1a), il cui bacino idrografico, nel tratto a nord-est delle "Gole di Popoli", si snoda per circa 50 Km all'interno di una zona collinare tra le ultime propaggini dell'Appennino centrale e il litorale, ricadendo principalmente nel territorio amministrativo della Provincia di Pescara, con una piccola porzione, quella sud-orientale, pertinente alla Provincia di Chieti.

La valle in questione appartiene dunque alla sezione centrale dell'area adriatica, una zona contraddistinta in tutte le epoche dai collegamenti con la costa orientale della penisola dal Friuli alla Puglia e dai contatti marittimi con le regioni balcaniche (Bietti Sestieri 1999, pp. 36-37).

Dal punto di vista archeologico, la valle del Pescara ha restituito importanti testimonianze fin dall'epoca preistorica; tuttavia, essendo difficile condurre uno studio diacronico completo, data l'ampiezza del territorio (circa 812 km) e la disomogeneità dei dati a seconda delle epoche, ho deciso di orientare la mia ricerca sull'Età del Bronzo e sull'Età del Ferro.

Questo perché le testimonianze archeologiche relative ai periodi suddetti si presentano, allo stato attuale delle conoscenze, più numerose rispetto a quelle preistoriche (e dunque più significative al fine di ricostruire l'evoluzione del popolamento), ma meno indagate rispetto a quelle di età storica, numerosissime, ed in generale piuttosto trascurate dalla tradizione di studi esistente sulla valle.

In particolare in questa sede verranno presentati per ragioni di spazio solo i dati relativi alle dinamiche insediamentali del II millennio a.C.

Il lavoro iniziale di recupero delle informazioni esistenti su ciascun sito, in particolare quelle relative a tipologia, cronologia, ubicazione² e modalità di rinvenimento è stato tutt'altro che agevole.

¹ Il lavoro costituisce parte degli argomenti trattati dalla scrivente in occasione della Tesi di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali conseguita presso l'Università di Bologna, sede di Ravenna, nel 2002. A tale proposito desidero ringraziare il mio relatore, prof. Maurizio Cattani, per i preziosi consigli allora come oggi, la Prof. Anna Maria Sestieri, all'epoca Soprintendente dell'Abruzzo, per avermi consentito l'accesso ai documenti inediti conservati presso l'Ufficio del Catalogo e l'Archivio ed il Dott. Vincenzo D'Ercole, direttore del Museo di Celano-Paludi, per avermi permesso di verificare le cronologie di molti siti attraverso l'osservazione dei materiali da essi provenienti conservati presso i magazzini del suddetto museo.

² Relativamente a questo aspetto un discreto strumento di recente pubblicazione è la Carta Archeologica della Provincia di Pescara (CAPP 2004): le notizie sui siti sono assolutamente generiche e i riferimenti bibliografici limitati (trattasi d'altronde di uno strumento per la tutela, non per la ricerca), ma per ogni comune vi è uno stralcio della carta Tecnica

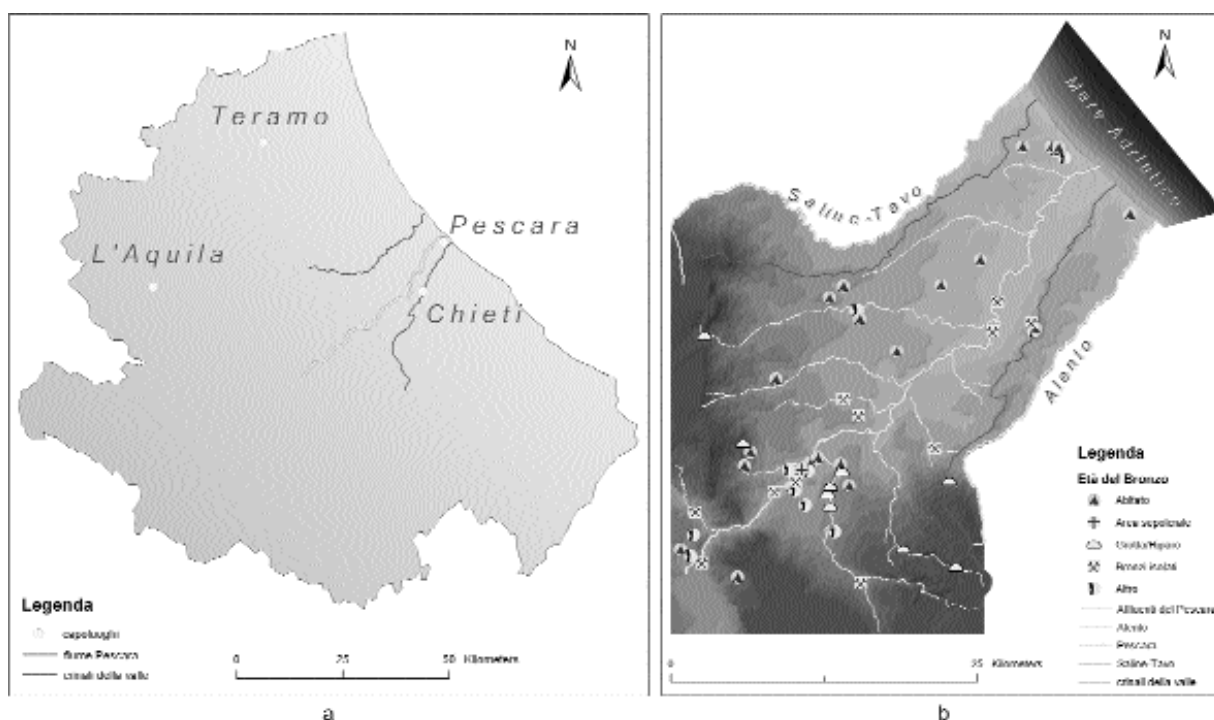


Fig. 1. a) Localizzazione della Val Pescara nella regione Abruzzo.
b) Carta delle complessive evidenze dell'Età del Bronzo ad oggi registrate nella valle.

L'incompletezza dei dati d'archivio, la difficile lettura delle notizie di rinvenimento, molte delle quali contenute in manoscritti datanti all'inizio del secolo scorso, l'inefficienza delle pubblicazioni³ rendono il quadro delle presenze nella Val Pescara per l'Età del Bronzo certamente non omogeneo.

Tuttavia, le 68 evidenze schedate ed ubicate grazie ad un confronto incrociato di tutta la documentazione reperibile⁴ sono risultate sufficienti per delineare un'evoluzione del popolamento nella valle, che mostra linee di tendenza

affini a quelle riscontrabili, negli stessi periodi, nel restante Abruzzo e, più in generale, nelle regioni medioadriatiche⁵.

L'Età del Bronzo

La documentazione archeologica di cui disponiamo per l'Età del Bronzo in Italia, Abruzzo e Val Pescara compresi, è la risultante di quattro grandi classi di fonti: gli abitati, le sepolture, le grotte e i rinvenimenti di bronzi isolati (interpretabili, a seconda dei casi, come ripostigli o come deposizioni rituali). Completano il quadro i rinvenimenti sporadici ("altro" in legenda), con cui si indicano reperti non metallici o strutture isolate, i quali, con la loro presenza nel territorio, ne attestano la "frequentazione", ma che non possono essere ascritti ad una delle quattro classi suddette per via dell'esiguità del rinvenimento stesso (fig. 1b).

Regionale in scala 1:25000 con un posizionamento piuttosto preciso.

³ Come si avrà modo di verificare dalla lettura delle note bibliografiche, spesso i dati relativi ai siti sono riportati in poche righe all'interno di pubblicazioni generiche, non supportate da un apparato grafico (rilievi, fotografie dei reperti), né da chiare indicazioni sulla fonte di origine dell'informazione.

⁴ La documentazione consultata consiste in: schede del Catalogo e documenti di segnalazioni conservati presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Chieti (SACH), bibliografia completa reperibile sui singoli siti, interviste effettuate dalla scrivente agli scopritori, ai proprietari dei terreni e agli archeologi che hanno lavorato nei diversi siti, visione dei materiali raccolti, quando è stato possibile rintracciarli nei vari magazzini della SACH, al fine di verificare le cronologie dei siti.

⁵ In realtà il modello insediamentale proposto in questa sede sembra avere una validità ancora più ampia dal punto di vista geografico, riscontrandosi nelle linee generali anche in valli della costa tirrenica, come sembrerebbe mostrare lo studio condotto da Annalisa Treglia sulla valle del Liri nell'Età del Bronzo (Treglia 2005).

Dal punto di vista cronologico, l'Età del Bronzo nella penisola italiana ha inizio all'incirca nel XXIII secolo e al suo interno si distinguono quattro grandi periodi, calibrati sulla base delle acquisizioni dendrocronologiche e delle datazioni radiocarboniche relative alla Svizzera e alla Germania (Cardarelli 1992, pp. 368-370): il Bronzo Antico (BA XXIII-XVII secolo a.C.), il Bronzo Medio (BM XVII-metà XIV secolo a.C.), il Bronzo Recente (BR metà XIV-XII a.C.), il Bronzo Finale (BF XII-X a.C.). All'interno di ciascun periodo esiste per certe zone meglio documentate un'ulteriore partizione in fasi (BA1-2, BM1-2-3 ecc.), tutt'oggi in parte discussa, che nel presente lavoro è ignorata in quanto raramente riconoscibile per i rinvenimenti abruzzesi di seguito presentati, data la scarsità di contesti indagati e pubblicati in modo estensivo.

Il Bronzo Antico

Nell'Antica Età del Bronzo l'aspetto culturale noto in Italia centrale sul versante adriatico è quello di Ripatransone, anche se l'analisi della produzione metallurgica tende a ridimensionare i confini geografici di tale *facies*, mostrando un territorio che, dalla provincia di Ancona in su, gravita verso l'ambiente poladiano e, dalla Val Pescara in giù, appare proiettato verso l'area meridionale (Carancini 1996, p. 40). In generale, l'evoluzione dell'insediamento mostra, per questo periodo, alcune indicative tendenze, quali l'aumento delle attestazioni di fondovalle e dell'utilizzazione temporanea di cavità naturali. Si registra una frequente soluzione di continuità dell'insediamento tra Eneolitico ed Antica Età del Bronzo, in conseguenza all'inaridimento del clima, che provoca un'occupazione capillare delle zone umide, e al crescente interesse per gli scambi, che determina la preferenziale ubicazione delle evidenze d'abitato lungo vie di transito. Il generale progresso dei meccanismi di scambio legati soprattutto al metallo trova conferma nella presenza di ripostigli in un'area quale quella medio-adriatica, priva di risorse minerarie (Guidi 1992, pp. 423-424, 438).

La presenza, all'interno delle comunità di questo periodo, di personaggi eminenti è testi-

monata archeologicamente da sepolture individuali di adulti maschi deposti con oggetti destinati a sottolinearne il rango, quali pugnali ed alabarde⁶.

In Abruzzo l'Antica Età del Bronzo è contraddistinta dalla nuova fondazione di insediamenti di piccole dimensioni, generalmente situati in posizione indifesa, sul fondovalle o sulla parte basale dei pendii, come si osserva nella piana di Navelli, dove i villaggi sono posizionati tra i numerosi laghetti morenici esistenti (D'Ercole *et alii* 1999, p. 29).

Quanto agli abitati occupati fin dall'Eneolitico, essi sembrano non andare oltre l'inizio del BA, dato quest'ultimo che sembrerebbe confermare, anche per questa regione, un generico abbandono all'inizio del II millennio delle postazioni, per lo più di alto versante, precedentemente privilegiate.

Agli abitati all'aperto continuano ad affiancarsi le grotte, il cui impiego anzi si intensifica, occupate in Abruzzo sia con funzione abitativa, probabilmente a carattere temporaneo-stagionale, come Grotta dei Piccioni nel pescarese (Cremonesi 1976), sia con funzione funeraria e culturale, come Grotta Maritza nel Fucino (Grifoni, Radmilli 1964), e Grotta S. Angelo nel teramano (Di Fraia, Grifoni Cremonesi 1995).

Completano infine il quadro delle presenze del BA in Abruzzo i rinvenimenti di bronzi isolati che sulla base del contesto di provenienza possono essere attribuiti a due tipi di evidenze: i ripostigli, quali quelli di Capestrano (11 asce, Montelius 1895-1910, p. 581), Loreto Aprutino (12 pugnali, Papi 1980, pp. 16 ss.; Staffa 1998, p. 11, fig. 9) e di Alanno (9 asce, Pellegrini 1908, pp. 114-116), e le sepolture di capi, delle quali sono note al momento solo due, una da Teramo, con corredo caratterizzato da un pugnale (D'Ercole 1990, pp. 40, 46; Irti 2001, p. 95), ed una nella Val Pescara.

In questa valle l'Antica Età del Bronzo è attualmente rappresentata da 17 evidenze⁷,

⁶ Per una bibliografia su rinvenimenti di questo tipo effettuati in Italia settentrionale cfr. de Marinis 2003, pp. 56-64.

⁷ Per completezza di documentazione cito in questa nota un altro rinvenimento databile al Bronzo Antico, ma che ho ommesso nella carta di periodo per via dell'insufficienza di informazioni che possano aiutare a comprendere la natura di questa scoperta. Si

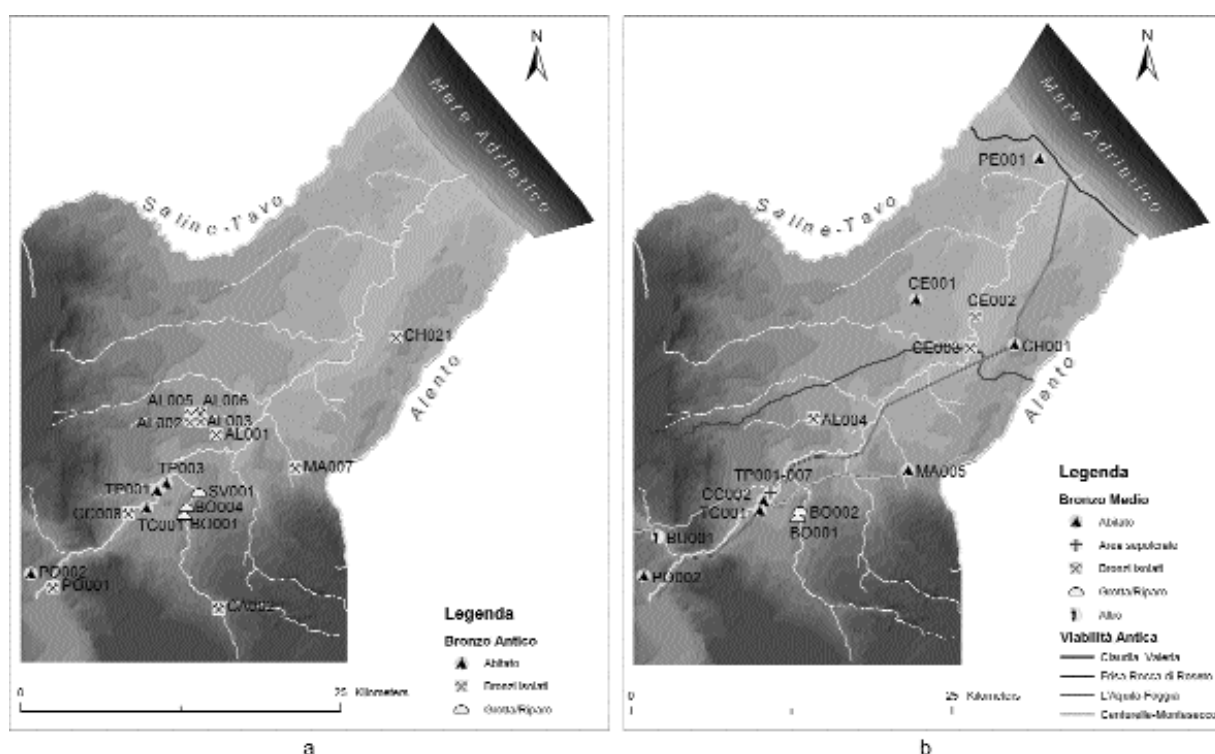


Fig. 2. a) Carta della val Pescara nel Bronzo Antico.

b) Carta della Val Pescara nel Bronzo Medio, con indicazione dei principali percorsi viari di possibile origine protostorica.

riferibili a 4 abitati, 3 grotte e 10 rinvenimenti di bronzi isolati (fig. 2a).

Relativamente all'organizzazione insediativa osserviamo la presenza di tre abitati di fondo-valle, Madonna degli Angeli, Vicenne e Torre de' Passeri, (rispettivamente indicati con le sigle TC001, TP003, TP001⁸), ubicati, rispetto all'attuale corso del fiume, a 200 m di distanza il primo, parzialmente sommerso il secondo ed a 300 m di distanza il terzo; un quarto abitato, quello di S. Callisto (PO002⁹),

tratta di un frammento di ansa ad ascia, di cui manca la documentazione grafica, proveniente dai livelli sottostanti il teatro romano di Chieti, in D'Ercole 1990b, p. 74.

⁸ Le sigle alfanumeriche impiegate per indicare i siti sono costituite da un'abbreviazione del nome del comune in cui il sito ricade seguite da un numero progressivo. Da questo momento verrà indicata per ciascun sito citato una bibliografia di riferimento composta dai testi più significativi sull'argomento. TC001: CAPP 2004, p. 162, 44/3; Cosentino *et alii* 2003, pp. 399-410; Fratini 1997b, pp. 14-20; de Pompeis, Leopardi 1980; Radmilli 1971. TP003: Fratini 1997a, p. 18; Maggiori 1980, p. 259. TP001: CAPP 2004, p. 137, 30/1; Fratini 1997a, pp. 17-20, 73-79; de Pompeis, Di Fraia 1981.

⁹ CAPP 2004, p. 169, 46/22; D'Ercole 1990, p. 39;

presenta una posizione di basso versante, all'imbocco della valle.

Possiamo anche per la Val Pescara constatare che l'abitato PO002, occupato fin dall'Eneolitico, sembra non andare oltre il BM 1; al contrario, TP001 e TC001, che hanno inizio nel BA, proseguono per tutto il II millennio.

Quanto alla fine dell'abitato TP003, assente nella carta del BM, essa fu probabilmente determinata da un'alluvione che deve averlo travolto, come dimostrano i sette metri di deposito compattato sotto i quali il sito è posizionato. È forse proprio ai suoi abitanti che si deve la fondazione del sito TP001, che sorge poco più a sud, sempre sulla sponda sinistra del fiume ed in posizione di fondo valle, ma su di un terrazzo fluviale, dunque in posizione "difesa" da eventuali straripamenti del fiume Pescara. Vorrei inoltre osservare che altri siti di questo periodo potrebbero aver subito, a seguito degli spostamenti del letto fluviale nel corso dei secoli, questa stessa sorte; ciò consentirebbe di spiegare lo scarso numero di abitati noti per il BA

Radi 1986-87, pp. 143-169; Mattiocco 1981, pp. 12-16.

come un problema di carenze di ricerche connesso ad una situazione di bassissima visibilità.

Tre sono le grotte frequentate in questo periodo¹⁰: Grotta dei Piccioni (BO001¹¹), occupata con funzione di abitato probabilmente a carattere stagionale legato all'attività della pastorizia¹², e probabilmente Grotta del Mortaio (BO004¹³) e Grotta Buco Maledetto (anche detta Grotta del Gatto, SV001¹⁴) la frequentazione delle quali era forse legata ad attività di culto come sembrerebbero suggerire le pitture rupestri in esse rinvenute.

Relativamente ai rinvenimenti di bronzi apparentemente estranei ai contesti insediativi, l'unica evidenza interpretabile con certezza quale ripostiglio è quella di c.da Fraticelli di Alanno (AL001¹⁵), con le sue 9 asce¹⁶ pertinen-

ti al «secondo orizzonte di ripostigli» (Carancini 1996, pp. 40 ss.).

Altri rinvenimenti di bronzi, per lo più asce a margini rialzati isolate, forse anch'essi riferibili a fenomeni di tesaurizzazione, sono noti, nella Valle del Pescara, da Alanno (AL002: un'alabarda; AL003-5-6: 4 asce¹⁷), da Caramanico (CA002: 1 ascia, Pellegrini 1908, p. 116), da Manoppello (MA007: 1 ascia, Pellegrini 1908, p. 116) da Castiglione a Casauria (CC008: 1 ascia, Bietti Sestieri, Giardino 2003, p. 414, fig. 2), da Chieti (CH021: 1 pugnale, Bietti Sestieri, Giardino 2003, p. 413; Bianco Peroni 1994, n. 106). Infine ricordiamo il recupero di un'alabarda da Popoli (PO001¹⁸), interpretata come testimonianza di una sepoltura di capo¹⁹.

Gli ultimi rinvenimenti descritti testimoniano che la società della prima Età del Bronzo non è più indistinta, ma sono sorti individui o gruppi in grado di tesaurizzare (D'Ercole 1990, p. 40).

Il Bronzo Medio

L'Italia centrale è culturalmente divisa nella fase iniziale di questo periodo da due *facies*

parzialmente recuperato dai carabinieri fu dunque inviato al museo di Ancona e attualmente è esposto al museo La Civitella). Nel loro studio, Sestieri e Giardino scrivono che esso comprende 10 asce e un'alabarda (cfr. Sestieri-Giardino 2003, pp. 413-415); il catalogo del Museo La Civitella («La Civitella» 2000, p. 29) indica 9 asce e un'alabarda. Personalmente ho preferito mantenere, come in Fratini (cfr. nota 17), il rinvenimento dell'alabarda separato dal ripostiglio poiché nelle schede di catalogo della SACH la provenienza di quest'ultima dalla c.da Fraticelli è data come incerta.

¹⁰ In realtà si conoscono attualmente per la Val Pescara altre 5 grotte caratterizzate da una frequentazione nel corso dell'Età del Bronzo, ma i materiali risultano poco diagnostici per individuare il periodo di occupazione come nel caso di Grotta dei Corvi, scavata da Radmilli negli anni '70 (Radmilli *et alii* 1953, p. 54) e di Grotta di Nerone (CAPP 2004, p. 128, 24/4; de Pompeis C. e V. 1992, p. 541), o sono del tutto assenti, come nel caso dei due ripari di Roccamorice, segnalati per la presenza di pitture rupestri (cfr. de Pompeis C. e V. 1992, pp. 537-38) o infine sono inediti, come nel caso dei materiali di Grotta delle Polveri, segnalata in CAPP 2004, p. 154, 40/24.

¹¹ CAPP 2004, p. 154, 40/5; Fratini 1997a, pp. 13-15; Cremonesi 1976, pp. 330-33.

¹² In realtà la grotta fu interpretata dal prof. Cremonesi, che ne curò lo scavo negli anni '70, come sede di un abitato stabile, per via delle evidenze strutturali piuttosto consistenti. Personalmente, analizzati i dati generali del popolamento nell'Età del Bronzo in Abruzzo, ritengo più probabile che dovesse trattarsi di un insediamento stagionale, la cui occupazione provvisoria ma periodica e prolungata determinò la costruzione al suo interno di strutture anche permanenti. A questo proposito cfr. anche Guidi 1991-92, p. 436.

¹³ CAPP 2004, p. 155, 40/7; Radmilli 1992, p. 111; Guidi 1992, p. 459; Burri 1975, pp. 87-88.

¹⁴ CAPP 2004, p. 150, 37/1; Occhiolini 1992, pp. 7-11; Guidi 1992, p. 459; Burri 1975, pp. 88-89.

¹⁵ CAPP 2004, p. 107, 14/5; Fratini 1997a, p. 20; Colini 1908, p. 231; Pellegrini 1908, pp. 114-116. In CAPP 2004 il ripostiglio è detto «non ubicato con precisione»; in realtà, dai documenti inediti conservati presso l'archivio della SACH si ricavano dati per una collocazione estremamente precisa, poiché vi si citano sia il toponimo attuale (Fonte Iervina), sia il terreno di rinvenimento (proprietà Pace Berardo).

¹⁶ Vi è una certa confusione sul numero esatto di elementi che compongono il ripostiglio, dovuta alle vicissitudini da esso subite (il rinvenimento è dell'inizio del secolo scorso e inizialmente andò disperso;

¹⁷ AL002: Fratini 1997a, p. 28; Bianco Peroni 1994, p. 31. AL003: Fratini 1997a, pp. 11, 27, 74; Bianco Peroni 1994, n. 233. AL005: si tratta di 2 asce a margini rialzati tipo «Canne» inedite, schedate presso il catalogo della SACH (nn. catalogo 151654, 151655). AL006: «La Civitella» 2000, p. 29.

¹⁸ Fratini 1997a, pp. 13, 28; Bianco Peroni 1994, n. 232; Montelius 1885-1910, fig. 10, p. 637.

¹⁹ In realtà si tratta anche in questo caso di un oggetto isolato di cui sono ignote l'esatta località e la modalità di rinvenimento e che è stato interpretato come corredo di una sepoltura sulla base esclusivamente del confronto con la tomba teramana già citata nel testo. Potrebbe pertanto trattarsi ancora una volta di un reperto proveniente da un ripostiglio, come del resto si ipotizza per l'alabarda di Alanno (AL002).

archeologiche, quella di Grotta Nuova, territorialmente attestata in tutto il centro della penisola con l'eccezione dell'Abruzzo e del Lazio Meridionale, e quella protoappenninica che interessa le regioni suddette unitamente al restante territorio meridionale della penisola. Ad esse farà seguito nel restante corso del Bronzo Medio la *facies* appenninica, distinguibile in due gruppi locali, quello medio-tirrenico che si sovrapporrà alla *facies* di Grotta Nuova, e quello medio-adriatico che interesserà il territorio della penisola italiana dalle Marche in giù (Peroni 1996, pp. 158-163).

In Abruzzo, le uniche eccezioni finora note a questi confini culturali sono rappresentate nella Val Pescara dal già citato PO002, dove è stato rinvenuto un frammento di ciotola caratterizzata da una decorazione impressa tramite una rotella dentellata, di tipo Grotta Nuova (Agostini *et alii* 1991, pp. 16-17) e, nel Fucino, dal villaggio di Ortucchio, dove un recente riesame dei materiali provenienti dai vecchi scavi ha permesso di identificare la presenza di elementi di tipo Grotta Nuova (Bietti Sestieri 2003, p. 300).

Dal punto di vista delle scelte insediamentali generali, si osserva nel BM una riorganizzazione del popolamento condizionata da due fattori principali: 1) esigenza di stabilizzazione dell'insediamento, che determina la nascita, in questo periodo, di molti abitati caratterizzati da un'occupazione che non conoscerà soluzione di continuità fino ad oggi²⁰; 2) necessità di disporre di suoli idonei alle colture cerealicole, che determina la preferenziale ubicazione della maggior parte dei siti di nuovo impianto in posizione d'altura o su pianoro al centro di territori più o meno ampi (Peroni 1996, pp. 194-200).

La presenza, in molti abitati, di opere di difesa quali fossati o palizzate²¹ potrebbe essere

correlata al sorgere del concetto di "territorio" e di un bisogno di coordinamento centrale delle attività, connessi alle esigenze di un «sistema insediamentale 'integrato'» (Guidi 1992, p. 424), basato cioè sull'agricoltura intensiva e sulla transumanza stagionale. Proprio l'ampia diffusione della pratica della transumanza a lungo raggio sembra aver favorito i contatti tra gruppi, ai quali si deve l'uniformità di aspetti culturali che caratterizza l'Italia centro-meridionale in questo periodo. Tali contatti sono testimonianza dell'importanza crescente degli scambi, ben visibile anche nell'occupazione dei promontori costieri sul versante adriatico, indice di un interesse marittimo che caratterizza in maniera marcata la cesura con l'orizzonte del BA nell'Italia centro-meridionale.

Si può inoltre riscontrare, nelle aree oggetto di indagini accurate, che gli abitati posizionati su alture dall'evidente carattere tattico-strategico sono dislocati nel territorio a distanze ampie ma piuttosto regolari, che avvalorano la tesi di una distribuzione pianificata «a maglie larghe», forse basata sul controllo di un areale superiore a quello delle effettive esigenze di produzione e comprendente anche centri minori (Pacciarelli 1991-92, p. 268).

Quanto all'uso delle grotte, che appare intensificarsi nel BM, esso va evidentemente posto in relazione con l'attività di allevamento dei caprovini, per il cui svolgimento gli ingrottamenti delle regioni preappenniniche costituivano un idoneo riparo temporaneo situato al centro di zone di pascolo (Guidi 1992, p. 439).

Inoltre, uno studio di Guidi, condotto su 52 grotte e ripari in uso nell'Età del Bronzo nell'Italia centrale (Guidi 1991-92, pp. 427-437), sembra evidenziare una loro specificazione funzionale rispetto al Neolitico, quando una grotta era destinata a più usi contemporaneamente. Tale specificazione appare riconducibile a tre funzioni principali: «abitato temporaneo», tipico di cavità dall'accesso agevole il cui deposito antropico è caratterizzato dalla presenza di numerosi reperti ceramici frammentari, se non addirittura di battuti, intonaco di capanna, buche di palo; «luogo di culto», generalmente riservato a cavità con accesso poco agevole, spesso caratterizzate dalla presenza di acque di scorrimento sotterraneo; «luogo di seppellimento», in cui, associate a resti umani, è possi-

²⁰ Osserviamo, a partire da questo momento, una continuità di vita dei singoli villaggi che segna l'inizio del graduale processo di selezione e concentrazione dell'insediamento proprio della Tarda Età del Bronzo.

²¹ Questo dato è solitamente interpretato come segno di un'aumentata conflittualità tra le singole unità insediative. In realtà esso può anche essere inteso come volontà di affermare il proprio dominio su un determinato areale e/o di manifestare il prestigio e la forza della comunità, soprattutto quando queste opere assumono proporzioni particolarmente rilevanti.

bile individuare aree dedicate all'accensione di fuochi e alla deposizione di offerte.

Tutte le tendenze sopra descritte si colgono bene in Abruzzo, dove, accanto ai siti perilacustri del Fucino, che proseguono dal BA, individuiamo siti arroccati su colline o terrazzi fluviali naturalmente difesi, siti ubicati lungo percorsi viari e siti posizionati presso le foci dei principali fiumi (ma sempre in posizione difesa, generalmente sui depositi di origine marina prospicienti la costa), per il controllo del relativo approdo, quali Colle San Giovanni di Martinsicuro sul Tronto²², Fortellezza di Tortoreto sul Vibrata (Agostini *et alii* 1991-92, p. 423), Cologna a Giulianova sul Tordino (D'Ercole 1996, p. 123) e Colle del Telegrafo (PE001²³) sul Pescara.

Sono note al momento nella regione cinque grotte nel Fucino (Grotta La Punta, Grotta Maritza, Grotta di Ciccio Felice, Grotta-riparo Continenza, Monte Salviano), due nel teramano (Grotta Salomone, Grotta S. Angelo), tre nell'aquilano (Grotta a Male, Grotta Beatrice Cenci, Grotta M. La Difesa) e due (Grotta dei Piccioni e Grotta Oscura) nella Val Pescara. Di queste, alcune hanno funzione cultuale, altre hanno funzione abitativa e tre hanno una probabile utilizzazione funeraria²⁴.

Questi numeri sono certamente destinati ad aumentare: come già indicato nella nota 10, solo nella Val Pescara le grotte che presentano tracce di frequentazione o manifestazioni rupestri databili all'Età del Bronzo ma non attribuibili ad un periodo preciso, sono per il momento cinque. Quello che stupisce è il numero esiguo di cavità destinate a luogo di seppellimento, giacché al momento tale esiguità non è spiegabile

con altri dati che chiariscano modi e luoghi destinati alle sepolture nell'Abruzzo del BM, ed in generale dell'intero II millennio (con l'eccezione, basata però anche questa su un numero di evidenze piuttosto contenuto, del periodo finale dell'Età del Bronzo, cfr. *infra*).

Nell'Italia centrale, il rito funerario maggiormente attestato nel BM è quello dell'inumazione entro ipogei naturali o artificiali e, più raramente, in tombe a tumulo (Peroni 1996, pp. 156-157). Per l'Italia meridionale si dispone invece di un'ampia documentazione relativa a tombe collettive, riferibili a cinque tipi principali: 1) inumazione entro cavità naturali; 2) inumazione entro ipogei artificiali; 3) inumazione entro strutture dolmeniche; 4) inumazione ad *enchytrismos*; 5) incinerazione entro urne fittili (Pacciarelli 1991-92, p. 271).

Oltre alle grotte con probabile funzione funeraria già citate, in Abruzzo le uniche ulteriori (e dubbie) testimonianze di riti funerari sono proprio nella Val Pescara: si tratta in ogni caso di un numero di evidenze decisamente troppo limitato per proporre una ricostruzione delle costumanze funebri della zona in questo periodo.

Nella valle oggetto di questo studio sono databili al BM 16 presenze, tra le quali 8 abitati (fig. 2b): si osserva, dunque, un incremento di questi ultimi rispetto al periodo precedente ed una distribuzione più omogenea dei siti nel territorio, con presenze anche nella media e bassa valle.

Inoltre, al di là delle inevitabili carenze di dati, tali abitati sembrano disporsi «regolarmente a distanza», forse proprio secondo quel modello «a maglie larghe» già citato, individuato da Pacciarelli. Di essi, quattro sono ubicati in posizione strategica di «controllo» della valle: il già citato PE001, situato su di un colle prospiciente il mare, in sinistra idrografica del fiume; Chieti (CH001²⁵), collocato sul crinale destro della valle, in corrispondenza di un percorso che in epoca storica sarà ricalcato dalla via Claudia Valeria; i siti del BA TP001, TC001, localizzati

²² Si tratta dell'unico sito abruzzese che al momento abbia restituito la testimonianza archeologica di un contatto con i Micenei, cfr. D'Ercole 1989, p. 13.

²³ CAPP 2004, p. 93, 07/1; Fratini 1997b, pp. 21,22; Maggiori 1997, p. 288; Mori, Tozzi 1970, pp. 217-230, Radmilli 1964, p. 310. L'innalzamento della cronologia al BM si deve alle recenti attività di ricognizione e di scavo riprese ad opera della SACH (cfr. D'Ercole 1996, p. 123).

²⁴ Per una bibliografia generale, cfr. AA.VV. 2001 per le grotte del Fucino, D'Ercole 1996 per le grotte del teramano, Damiani *et alii* 2003 per grotta a Male e Sestieri 2003, p. 306 per le altre grotte dell'aquilano; per le grotte della Val Pescara cfr. la bibliografia indicata nella nota 30.

²⁵ D'Ercole 1995, p. 112; una fossa ovale profonda 50 cm per 6,5 m di larghezza, riempita con materiale ceramico databile fra il Bronzo Medio e la prima Età del Ferro è stata scavata nel 1999 da Bertolani presso la Civitella-Area edificio De Chiara di Chieti e presentata in un poster alla XXXVI RSIIPP, non pubblicato però nei relativi atti.

su terrazzi prospicienti a poco più di 1,6 km di distanza reciproca, in un'area la cui rilevanza strategico-economica, legata al controllo e/o sfruttamento diretto della via fluviale, è attestata, oltre che dall'addensarsi degli insediamenti, anche dall'incrocio in sua corrispondenza di due percorsi stradali, il tratturo Centurelle-Montesecco e la futura Claudia Valeria.

Da notare come tutte le aree interessate da questi insediamenti conosceranno una continuità occupazionale ininterrotta, diventando, in età romana, sede dei principali centri della valle: *Ostia Aterni* (Pescara), *Teate* (Chieti) ed *Interpromium* (Torre de' Passeri)²⁶. Quanto agli altri abitati della valle in questo periodo, Manoppello (MA005²⁷) potrebbe forse essere anch'esso messo in relazione con la viabilità rappresentata dal tratturo Centurelle-Montesecco (purtroppo il posizionamento di tale sito è al momento incerto); PO002 e Quattroventi (CE001²⁸) terminano con la Media Età del Bronzo; S. Clemente (CC002²⁹), che si sviluppa nella fase finale del BM, potrebbe sorgere a seguito dello spostamento del sito TP001, che sembra registrare una contrazione/abbandono all'inizio del BM2, per poi riprendere nel BF (Agostini *et alii* 1991-92, p. 421; Fratini 1997a, p. 79).

Cito infine il rinvenimento sporadico di un frammento di ciotola con vasca a profilo arrotondato ed ansa a nastro con sopraelevazione, databile al BM 1-2a da Bussi sul Tirino (BU001, Fratini 1997a, p. 35; D'Ercole 1990, p. 47), testimonianza di una frequentazione (non ulteriormente precisabile per ora) della zona in queste fasi.

Per quanto riguarda le grotte, prosegue dal BA la frequentazione a scopo abitativo di

Grotta dei Piccioni (BO001) e compaiono le prime tracce di occupazione a scopo culturale di Grotta Oscura (BO002³⁰).

Come già annunciato, provengono dalla Val Pescara alcune delle rare testimonianze di possibili rituali funerari rintracciabili per questo periodo nella regione: si tratta delle evidenze di Torre de' Passeri, Villanova e Villareia (rispettivamente TP007, CE002, CE003³¹). La prima è una struttura ipogea connessa con una grotticella naturale, al cui interno si rinvennero ceramica, ossa animali, industria litica, un calvario di uomo adulto ed un femore di neonato. Nei pressi di tale struttura è stata rinvenuta un'altra cavità ipogea di origine antropica, al cui centro era posizionato un focolare e poco lontano frammenti ceramici e strati antropici riferibili a TP001. Tale situazione trova numerosi confronti nell'Italia settentrionale dove sono ormai numerosi i siti presso i quali risulta documentata una mescolanza tra resti di abitato e sepolture (Cipolloni Sampò 1991-92, p. 282; de Marinis 2003, pp. 28-42).

Nel caso specifico, trattandosi del seppellimento del solo calvario, è ovvio che più che ad una finalità funeraria di questo atto, dovremmo pensare ad un suo scopo culturale, come pure recentemente proposto da Recchia, sulla base di alcuni confronti eseguiti prevalentemente con la Puglia (Recchia 2003, pp. 337-41). Qualunque sia la corretta interpretazione del deposito, sembra in ogni caso di poter escludere, per questo ipogeo, quella di fondo di capanna data da Di Fraia, che ne curò lo scavo agli inizi degli anni '70 (de Pompeis, Di Fraia 1981). Ancor più complessa, perché priva di un sicuro contesto di provenienza, è l'interpretazione degli altri due rinvenimenti citati, CE002, CE003. Si tratta di tre spade e un pugnale, rinvenuti

²⁶ Cfr. Strabo 5, 4, 2 (241-2) per *Ostia Aterni*, Pl., *Nat. Hist.* III 106 per *Teate* e *IA* 102,1 W.= 15 C. per *Interpromium* in Buonocore, Firpo 1991.

²⁷ Staffa 1996, p. 17; i materiali provenienti da questo sito a seguito di una raccolta di superficie eseguita dal sig. Cipolletti Dante e databili tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro sono inediti, ma schedati presso l'ufficio del Catalogo SACH (nn. catalogo 18583-18658).

²⁸ Maggiori 1997, p. 290: Maggiori colloca il sito in località Vicenne di Pianella; nell'effettuare il posizionamento con l'ausilio degli scopritori (sigg. D. Troiano, V. Verrocchio) il sito è risultato invece cadere nel comune di Cepagatti, località Quattroventi.

²⁹ Fratini 1997a, pp. 15-17; de Pompeis 1980, pp. 12-16; de Pompeis, Agrippa 1976, pp. 103-109.

³⁰ CAPP 2004, p. 154, 40/6; Mucciantie 1999, pp. 9-15; Burri 1975, p. 86. Negli Archivi della SACH è reperibile una relazione del Centro di Orientamento per la fruizione del bacino della Valle del Pescara-Tecnoconsud srl che sostiene di aver raccolto nella grotta reperti databili al BF-Primo Ferro, ma questi materiali non risultano reperibili per un controllo.

³¹ TP007: Fratini 1997a, pp. 17-20; de Pompeis, Di Fraia 1981. CE002: CAPP 2004, p. 102, 11/18; Cantera *et alii* 1983, fig. 4 p. 13, fig. 3 p. 15, fig. 2 p. 16; Fratini 1997, pp. 21, 62; D'Ercole 1997, pp. 72-77. CE003: Cantera *et alii* 1983, fig. 1 p. 16, Fratini 1997, pp. 21, 62; D'Ercole 1997, pp. 72-77.

durante lavori di estrazione della ghiaia fluviale del Pescara nella zona compresa tra Villanova e Villareia di Cepagatti.

Considerando gli spostamenti che il letto del fiume ha subito nel corso dei secoli, queste armi potrebbero far parte di corredi depositi entro sepolture ipogee ubicate lungo le sponde del fiume Pescara e successivamente da questo alluvionate od asportate³².

D'Ercole propone per questi bronzi, ipotizzando che essi provengano proprio dal letto del fiume, un'altra interpretazione: la deposizione rituale di armi in corsi d'acqua³³. Si tratta di offerte di tipo culturale, ben documentate nei fiumi, nei laghi e nelle paludi dell'Italia centro-settentrionale e databili in generale fra BM ed inizio del BF. I bronzi del fiume Pescara non presentano, tuttavia, la totale assenza di patina che caratterizza gli oggetti in metallo depositi nelle acque (Bietti Sestieri 2003, p. 309). Al di là comunque della corretta interpretazione di tali depositi essi, in quanto costituiti da beni di prestigio, sono indicatori della rilevanza sociale assunta da singoli personaggi o gruppi eminenti (Cardarelli 1992, p. 414). Il fatto che si rinvenivano spade lunghe, inoltre, ci permette di classificare tali personaggi o gruppi quali esponenti di un vero e proprio ceto guerriero, che non a caso comincia a manifestarsi in un periodo in cui le scelte insediamentali mostrano una volontà di controllo del territorio.

Ricordo infine il rinvenimento, purtroppo ancora una volta decontestualizzato, di due asce ad alette continue da Alanno (AL004: «La Civitella» 2000, p. 29).

Il Bronzo Recente

Anche in questo periodo l'Italia centro-meridionale si caratterizza per l'uniformità

delle sue manifestazioni culturali, che ricadono, pur con varietà locali, nella *facies* detta subappenninica. Aumentano ulteriormente i siti in posizione difesa, indice di un incremento demografico ancora in espansione, ma anche di un abbandono delle zone perilacustri o di fondovalle a favore delle colline prospicienti (Guidi 1992, p. 426).

Si registra in tutta l'Italia centrale una forte diminuzione nell'impiego delle cavità naturali, sia come luoghi di culto o seppellimento, dovuta ad una diversificazione delle manifestazioni rituali (deposizione di armi in specchi d'acqua, luoghi di culto all'aperto), sia come ripari temporanei dislocati lungo i percorsi della transumanza. Il quadro generale è quello di una maggiore importanza dell'economia agricola, testimoniato anche da uno sviluppo dell'attività metallurgica per la fabbricazione di utensili in bronzo ed in particolare di asce (se ne producono anche di nuovi tipi, come quelli "ad occhio" o "a cannone"), utilizzate forse per il disboscamento (Guidi 1992, pp. 439-440).

In Abruzzo è difficile, allo stato attuale delle ricerche, enucleare con chiarezza i siti riferibili chiaramente all'orizzonte subappenninico, giacché risultano piuttosto rari i rinvenimenti di elementi ceramici tradizionalmente diagnostici di questa *facies*, quali le sopraelevazioni plastiche delle anse (Bietti Sestieri 2003, pp. 300-301).

Tuttavia, secondo la Bietti Sestieri, questo dato non va correlato ad una crisi del popolamento, quanto ad un impiego limitato delle anse elaborate. Effettivamente possiamo osservare anche in questa regione un incremento degli abitati, sia nell'interno che sulla costa: si registra sostanzialmente un'occupazione capillare dei diversi habitat disponibili, con sfruttamento intensivo delle relative potenzialità, quali l'agricoltura cerealicola praticata nelle pianure e sui terrazzi fluviali, la policoltura arborea sui pendii collinari, l'allevamento specializzato nelle zone pedemontane e montane (D'Ercole 1989, p. 13).

L'artigianato si sviluppa, con peculiarità locali, sia nella produzione vascolare che nella lavorazione del bronzo. Relativamente alla produzione metallurgica, il rinvenimento, già nel BM, di forme di fusione in siti di modesta entità come Coccioli presso Campoli, o in grotte come Grotta a Male di Assergi, e, in questo

³² I bronzi sono stati rinvenuti durante il lavaggio delle ghiaie da alcuni operai, ai quali si deve l'approssimativa indicazione del loro posizionamento prima dello scavo.

³³ D'Ercole 1997, pp. 72-77. In questo contributo l'autore fornisce un'attribuzione tipologica dei metalli della Val Pescara che differisce pressoché interamente da quella proposta da Fratini e da Bietti Sestieri, Giardino (che datano addirittura una delle spade al BR), ma trattasi in realtà degli stessi 4 oggetti.

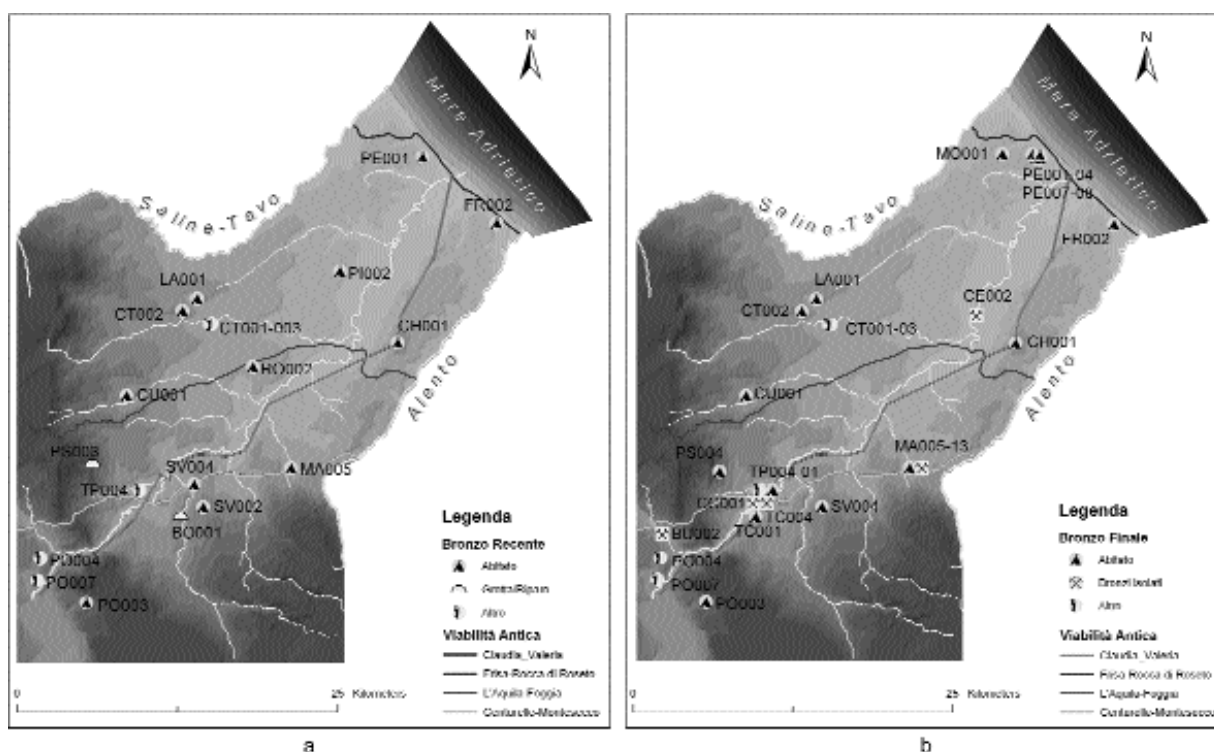


Fig. 3. a) Carta della Val Pescara nel Bronzo Recente. b) Carta della Val Pescara nel Bronzo Finale.

periodo, in abitati come Colle S. Giovanni di Martinsicuro, e la presenza di scorie di fusione presso Fonte Tasca di Archi e Celano Paludi e di oggetti in corso di lavorazione nell'area del Fucino (Bietti Sestieri 2003, p. 309), evidenziano come la lavorazione del metallo sia ormai un'attività artigianale integrata all'interno delle comunità, e non più competenza di "metallurghi itineranti".

Quanto all'uso delle grotte, queste passano da un numero di 12 a 5 (S. Angelo, a Male, del Colle di Rapino, dei Piccioni e Monte Queglia): si avvia anche in Abruzzo un processo di progressivo abbandono delle cavità, le cui funzioni troveranno preferenziale svolgimento nel corso del Bronzo Finale e dell'Età del Ferro in luoghi all'aperto.

Anche la Val Pescara mostra in questo periodo le summenzionate tendenze (fig. 3a). Le attestazioni degli insediamenti subiscono un notevole incremento: conosciamo per questo periodo 12 abitati all'aperto³⁴, 8 d'altura e 4 su

terrazzo fluviale, dei quali solo 3 (PE001, CH001 e MA005) erano già attestati nel BM. Sono dunque nuove fondazioni, in sinistra idrografica del fiume Pescara, gli abitati di Castellana di Pianella (PI002: CAPP 2004, p. 100, 10/19; Maggiori 1997, p. 29), Colle Mezzano di Rosciano (RO002: CAPP 2004, p. 105, 13/12; Maggiori 1997, p. 294³⁵), Santa Caterina di Cordano (LA001³⁶: CAPP 2004, p. 113, 16/28; Staffa 1998, p. 13), Colle Freddo di Catignano (CT002: CAPP 2004, p. 114, 16/38; Staffa 1998, p. 14) e Antragona di Cugnoli (CU001: CAAP 2004, p. 130, 26/4; Maggiori 1997, p. 297); in destra idrografica, Case Carletto di Francavilla (FR002: D'Ercole 1996, p. 133, fig 5; D'Ercole 1990b, pp. 74-75), Ara della Liscia e S. Valentino (SV002: de

³⁴ In realtà gli abitati attribuibili con a questo periodo sulla base dei materiali sono 11. L'abitato di RO002 è stato da me inserito nella carta del BR sulla base di considerazioni di tipo spaziale che sono ben esplici-

tate in altra sede. Cfr. Ardesia 2002, pp. 145-146, figg. 27, 41, 54-58; Ardesia 2004a c.s., figg. 8-10.

³⁵ Maggiori lo data al BM ma ad una visione dei materiali non mi sembra possibile inquadralo cronologicamente se non nell'ambito dell'Età del Bronzo generica, in quanto trattasi di pochi frammenti di ceramica grossolana tra cui un frammento di parete con traccia di cordonatura e tre manufatti litici.

³⁶ In CAAP il sito è datato all'Età del Ferro, ma ad un esame dei reperti da me effettuato va ricollocato tra il BR (cronologia data anche in Staffa 1998) ed il BF.

Pompeis 1992, p. 150³⁷; SV004: Radmilli 1977, p. 414), e Valle Malepasso di Popoli (PO003: Mattiocco 1981, p. 10; Occhiolini, Corti 1964, p. 2). A questi abitati vanno affiancate le evidenze rappresentate dai siti di Monte Castiglione (PO007: Mattiocco 1981, p. 10; Radmilli 1977, p. 413) e Somma di Popoli (PO004³⁸), relative a frequentazioni per il momento non ulteriormente definibili³⁹, i fossati di Catignano (CT001, CT003⁴⁰) e quello di Vicenne (TP004⁴¹), strutture apparentemente isolate, ma che potrebbero essere messe in relazione con l'esistenza di villaggi artificialmente difesi, e due grotte, dei Piccioni (BO001) e Monte Queglia (PS003⁴²).

È questo l'unico periodo, a partire dal BA e fino all'età storica, in cui mancano, con l'eccezione di TP004, attestazioni significative d'abitato nell'area compresa fra i comuni di Torre de' Passeri e di Tocco Casauria, forse spiegabile con la predilezione per le posizioni difese, come evidenziato dall'ubicazione degli abitati appena descritti.

Delle complessive presenze colpisce più di ogni altra cosa la disposizione regolare, evidente soprattutto per gli abitati certi, ubicati sia a destra e sia a sinistra del fiume Pescara, alla distanza ricorrente di circa 8 Km in senso trasversale alla valle, e di circa 11-12 Km in senso longitudinale al bacino fluviale, come a disegnare due schieramenti che si fronteggiano. L'analisi di *Buffering*⁴³ intorno al fiume Pescara, da me condotta con l'ausilio di un *software* GIS

(Ardesia 2004a; Ardesia 2004b), mostra inoltre come quasi tutti i siti si collochino lungo le stesse fasce di rispetto, comprese fra i 3 Km dal fiume per gli abitati alla sua sinistra ed i 4,5 Km per gli abitati alla sua destra; le più evidenti eccezioni sono rappresentate dai siti CT002 e LA001 gravitanti in realtà più intorno al torrente Nora che al fiume Pescara.

Politicamente questa disposizione potrebbe avere due letture: 1) i siti fanno parte di una stessa federazione, che coincide territorialmente con la valle del Pescara; gli abitati si collocano tutt'attorno al fiume, per sancirne il controllo. 2) Le federazioni sono due, disposte una a destra, l'altra a sinistra del fiume, sul quale entrambe detengono il controllo e lo sfruttamento, proprio come accadrà nella fase avanzata dell'Età del Ferro, quando il fiume fungerà da confine tra i Vestini ed i Marrucini⁴⁴.

Quest'ultima considerazione, unitamente ai risultati derivanti da altre analisi spaziali quali i poligoni di Thiessen e la *Viewshed* mi inducono a favorire, in via di personale ipotesi, la seconda interpretazione (Ardesia 2004b).

In ogni caso, possiamo evidenziare come nella Tarda Età del Bronzo le comunicazioni marittime e fluviali abbiano preso il sopravvento su quelle via terra, a testimonianza, forse, di commerci e rapporti su scala più larga, anche in virtù di una "marineria" più specializzata ed affidabile, e possiamo, come sostiene D'Ercole, ipotizzare che «in questa fase trovino formalizzazione le aggregazioni territoriali policentriche che daranno vita alle mitiche "leghe" descritte nelle fonti di epoca successiva» (D'Ercole 1996, p. 123).

Il Bronzo Finale

Dal punto di vista culturale, da questo momento non è più possibile riconoscere

ciare fasce di rispetto intorno ad elementi significativi del paesaggio per verificare a che distanza rispetto ad essi si collocano i siti e per evidenziare eventuali allineamenti lungo una stessa fascia di rispetto (cfr. Forte 2002, p. 183).

⁴⁴ «(...) Ἀτερνον, (...), ὁμώνυμον δὲ τῷ ποταμῷ τῷ διορίζοντι τὴν τε Οὐρηστίνην καὶ τὴν Μαρρुकίνην», Strabo 5, 4, 2, (241-2) in Buonocore, Firpo 1991.

³⁷ Cronologia definita sulla base delle indicazioni dello scopritore M. Maggiori che riferisce la presenza di sopraelevazioni plastiche di anse tra i materiali ceramici da lui raccolti.

³⁸ CAPP 2004, p. 169, 46/2; Van Wouterghem 1984, p. 210; Mattiocco 1981, p. 10; Radmilli 1977, p. 413; Occhiolini, Corti 1964, p. 38. Il toponimo Somma con cui il sito è tradizionalmente indicato ricade in realtà nel comune di Bussi sul Tirino, ma il sito si trova effettivamente nel comune di Popoli.

³⁹ Si tratta di siti noti solo da raccolte di superficie eseguite negli anni '60 dal gruppo speleologico della sezione di U.R.R.I.

⁴⁰ CT001: Pitti, Tozzi 1976, p. 88; Radmilli 1971, p. 486; Radmilli 1977, pp. 412-413. CT003: inedito, per gentile comunicazione del prof. Tozzi.

⁴¹ TP004: CAPP 2004, p. 137, 30/5; Fratini 1997a, p. 20; Agostini, Rossi 1988, p. 35.

⁴² CAPP 2004, p. 136, 29/7; Fabbriotti 1984, p. 18; Radmilli 1977, p. 413.

⁴³ Il *Buffering* è un'analisi spaziale che consiste nel trac-

nell'Italia centrale l'uniformità che l'aveva caratterizzata nei secoli precedenti, ma cominciano ad essere percepibili, all'interno di quelle che Peroni definisce «*facies* protovillanoviane», alcune distinzioni culturali che troveranno piena manifestazione a partire dalla prima Età del Ferro, e che per il momento si evidenziano a livello embrionale nei gruppi Roma-Colli Albani, medio-tirrenico, medio-adriatico e meridionale (Peroni 1996, pp. 340-344, 366-368).

Relativamente alle scelte insediamentali, prosegue il processo di selezione e concentrazione degli abitati: il modello del popolamento diffuso è quello dei villaggi dominanti ubicati su posizioni elevate al centro del proprio territorio e dell'occupazione capillare dell'ecosistema montano. Molti abitati evidenziano da questo momento un'organizzazione spaziale interna che prevede zone riservate ai gruppi sociali egemoni ed aree funzionali distinte, adibite ad attività artigianali, mentre le frequentazioni di grotte e ripari cessano ormai quasi ovunque in favore di luoghi all'aperto preposti al culto e al seppellimento. Il numero consistente dei ripostigli, soprattutto a partire dal XI secolo a.C., suggerisce un ulteriore incremento della domanda di manufatti metallici, sostenuto con lo sviluppo di vere e proprie cerchie artigianali nell'area medio-tirrenica, nell'Italia centrale interna, nelle Marche ed anche in Abruzzo (Guidi 1992, pp. 427-28, 441).

L'Abruzzo pone in questo periodo notevoli difficoltà dal punto di vista dell'inquadramento culturale. Generalmente, gli studi sulla regione nel BF parlano di siti od evidenze "protovillanoviane", usando questo termine come riferimento più cronologico (Protovillanoviano = Bronzo Finale) che non culturale⁴⁵. In effetti, in Abruzzo le attestazioni di ceramica protovillanoviana vera e propria, dalle caratteristiche decorazioni (motivi geometrici a scanalature, solcature, incisione) sono piuttosto rare, mentre, ad esempio, ceramica dipinta di tipo protogeometrico iapigio è presente in tutti i principali centri costieri della regione, segno dei vivaci contatti lungo la via litoranea (Bietti Sestieri 1999, p. 38). Un ulteriore "rimando" alla Puglia settentrionale può essere considerato l'a-

dozione del rito funerario dell'inumazione, che attualmente nella regione Abruzzo sembra essere l'unico praticato⁴⁶, a fronte del biritualismo inumazione-cremazione attestato nell'Italia meridionale (Peroni 1996, pp. 361-362, 368). In linea di massima, possiamo dunque evidenziare dei rapporti "territoriali" preferenziali, quali quelli della fascia costiera teramana con le Marche, dell'aquilano con l'area umbro-sabina, dell'Abruzzo meridionale con il mondo iapigio, ma non possiamo ricondurre ad uno solo di questi aspetti l'intera regione, che anzi, attraverso i suoi contatti polivalenti sembra assumere una fisionomia propria ed originale. Dal punto di vista insediativo in Abruzzo si assiste alla crescita dimensionale e qualitativa dei siti, più che ad un aumento numerico o ad una diversa distribuzione degli stessi, parametri che, al contrario, si mantengono simili a quelli osservati per il BM e il BR. Unica eccezione in tal senso è rappresentata dall'Abruzzo costiero settentrionale, dove D'Ercole registra una diminuzione delle presenze del 50%, dai 30 siti appenninici e subappenninici ai 15 siti del BF (D'Ercole 1990b, p. 75). Ma occorrerebbero dati dimensionali, per chiarire se la popolazione sia drasticamente diminuita, o solo distribuita diversamente all'interno di siti più grandi, secondo quel processo di accentrimento e protourbanizzazione ben attestato a partire dalla fase conclusiva del BF nell'Italia centrale.

L'incremento della produzione metallurgica trova anche in Abruzzo testimonianze archeologiche, in modo particolare nel Fucino, che sembra rivestire «un ruolo particolarmente attivo» (Bietti Sestieri, Giardino 2003, p. 421), e in generale nei rinvenimenti numerosi di bronzi isolati, attestati anche nella Val Pescara.

Ciò che invece distingue completamente la regione da quelle limitrofe, come già anticipato, è l'adozione del rito funebre dell'inumazione, laddove le Marche, l'Umbria e il Lazio adot-

⁴⁵ Cfr. ad es. Bietti Sestieri 2003; D'Ercole 1990; Radmilli 1977.

⁴⁶ Peroni (1996, pp. 331-332) ricorda anche due rinvenimenti, in realtà piuttosto incerti, di sepolture a cremazione in ossuario, da Goriano Sicoli e S. Benedetto in Perillis (entrambi in provincia dell'Aquila). Anche qualora altre evidenze venissero ad affiancarsi a queste, dovremmo pensare ad una spartizione dell'Abruzzo, con l'area aquilana gravitante verso il Lazio, e la zona costiera legata alla Puglia settentrionale.

tano la pratica dell'incenerazione (D'Ercole *et alii* 1999, p. 32). Sono dieci in tutto le sepolture individuali del BF note finora in area abruzzese, una a Schiavi d'Abruzzo (Riccitelli 2001, pp. 79-80), una a Campi, una a Luco de' Marsi e sette a Celano (D'Ercole 1991, pp. 174-98; Cosentino *et alii* 2001, pp. 169-71). Soltanto le sepolture di Celano presentano un corredo, composto da un solo oggetto in metallo, un rasoio quadrangolare, nell'unica sepoltura maschile (t. 3) e fibule associate ad aghi per cucire e pettini in legno nelle sepolture femminili. Il corpo, deposto supino, è contenuto dentro una cassa ricavata da un tronco d'albero scavato e posizionata al centro di un circolo di pietre. La delimitazione della sepoltura effettuata con la posa del circolo è indizio, secondo D'Ercole, del passaggio, in atto in questa fase, da patrimonio comune a possesso individuale della terra, con conseguente codifica del concetto di «proprietà privata» (D'Ercole 1990b, p. 76).

Anche per la Val Pescara osserviamo in questo periodo le tendenze insediative delineate in generale fino a questo momento (fig. 3b). Ad una distribuzione degli abitati pressoché invariata rispetto al BR, con l'eccezione dell'abbandono di PI002 e del nuovo impianto di Pescosansonesco (PS004) (Staffa 2002, p. 292), fa fronte una crescita in estensione delle evidenze già note. Significativa, nel momento in cui si assiste alla specializzazione economica degli abitati, con insediamenti collinari dediti all'agricoltura ed insediamenti pedemontani dediti all'allevamento, la conclusione dell'abitato di Grotta dei Piccioni, a mio avviso prova ulteriore del carattere stagionale, connesso all'attività della pastorizia, della sua frequentazione. Rifioriscono i siti di Madonna degli Angeli (TC001) e di Torre de' Passeri (TP001), mentre l'aumento di attestazioni relative all'abitato di Colle del Telegrafo (PE001, cui si affiancano PE004-007-008⁴⁷) potrebbe essere indice di un suo ampliamento areale, nel cui comprensorio viene a cadere il sito di S. Giovanni (MO001⁴⁸).

⁴⁷ PE004: CAPP 2004, p. 93, 07/5; Cantera *et alii* 1983, p. 7. PE007: CAPP 2004, p. 93, 07/2. PE008: CAPP 2004, p. 94, 07/12, notizia riportata anche in tre articoli di quotidiani datati 17-19-20/07/76, inseriti nel volume «Archeoclub di Pescara. 25 anni 1971/1996», p. 47.

⁴⁸ CAPP 2004, p. 92, 06/2; Maggiori 1997, p. 288.

Nonostante lo sviluppo dimensionale di alcuni centri, è evidente che il modello insediativo attestato nella valle in questo periodo non è di tipo protourbano, ma appartiene piuttosto a quello della confederazione tribale, in cui esistono centri egemoni ma non città-stato, e che si andrà in questo territorio sempre più consolidando fino a divenire, nella piena Età del Ferro, l'organizzazione politica definitiva, cristallizzata nei già citati popoli Vestini e Marruccini.

Le uniche vere novità del BF sono rappresentate dalle attestazioni di bronzi isolati, che tornano ad essere numerose come nel BA e, come i rinvenimenti più antichi, restituiscono per lo più asce, secondo un *trend* che Peroni riconosce proprio dell'Italia meridionale, in contrapposizione ai ripostigli dell'Italia settentrionale (Peroni 1996, p. 389). Nella Val Pescara ne sono noti al momento 5, di cui 3 sono costituiti da asce e provengono da S. Clemente (CC001: Fratini 1997b, pp. 21, 62; De Petra, Calore 1901, p. 181), da Bussi sul Tirino (BU002: Fratini 1997b, pp. 63, 67; Cantera *et alii* 1983, fig. 3, p. 13.), da Tocco Casauria (TC004⁴⁹). Quest'ultima è stata rinvenuta lungo l'argine del fiume Pescara, e potrebbe pertanto essere relativa a manifestazioni culturali⁵⁰, mentre le altre sono verosimilmente attestazioni di ripostigli.

Gli altri due rinvenimenti sono riferibili ad armi e potrebbero pertanto essere posti in relazione con altrettante sepolture⁵¹: dal già visto

Nella CAPP 2004 questo sito è citato in località Santa Venere: ciò deriva dal fatto che, come ben si vede dallo stralcio della CTR inserito nel volume, i toponimi di S. Giovanni e Santa Venere sono affiancati.

⁴⁹ Fratini 1997b, pp. 62, 67; Carancini 1984, p. 202, n. 4255; De Petra, Calore 1901, p. 181.

⁵⁰ In Bietti Sestieri 2003, p. 421 l'ascia è detta provenire dall'abitato di Madonna degli Angeli, ma in realtà, stando alla descrizione di De Petra, Calore 190, p. 181 l'ascia fu rinvenuta «... incastrata nel tufo alla profondità di m 12 nella sponda destra del fiume, mentre si trincerava il suolo per la via del ponte di legno». È comunque corretto osservare che il punto in questione non è affatto lontano dall'insediamento di Madonna degli Angeli, e che l'ascia poteva dunque trovarsi in giacitura secondaria.

⁵¹ A questo proposito, dobbiamo tuttavia rimarcare che le 10 sepolture certe del BF abruzzese sono in realtà prive di oggetti di corredo in metallo, se si eccettua, come già descritto, una sepoltura maschile associata ad un rasoio.

CE002 proviene una punta di lancia databile al BF (Cantera *et alii*, pp. 14-15, fig. 4), mentre da una località imprecisata del comune di Manoppello proviene una spada di tipo Allerona (MA013, D'Ercole 1996, p. 132).

Con questa organizzazione territoriale, sociale e politica, che prevede abitati egemoni, competenze territoriali, aggregazioni, proprietà privata, classi differenziate, necropoli, frutto di un assestamento i cui presupposti hanno inizio nel Bronzo Antico, l'Italia centrale, l'Abruzzo, la Val Pescara si affacciano ad un nuovo millennio.

Appendice dati dell'Età del Bronzo

Delle 68 evidenze schedate per l'Età del Bronzo, 12 non sono state inserite nelle carte di periodo, poiché i materiali da esse provenienti risultano poco diagnostici, quando non completamente assenti.

Vengono in ogni caso qui brevemente presentate per offrire un quadro completo dei dati bibliografici e d'archivio reperibili sulla Val Pescara nel II millennio a.C.

Oltre alla cinque grotte citate nella nota 10, ricordiamo l'abitato di S. Marco di Catignano (CAPP 2004, p. 109, 15/4), oggetto di una campagna di scavo da parte della SACH nel 2000 e quelli inediti di Fonte Romana di Pescosansonesco⁵², segnalato dalla dispersione ceramica a seguito della escavazione per la realizzazione di un piccolo bacino artificiale, e di Piano d'Orta, individuato nel corso dello scavo di una necropoli italica (notizia da archivio SACH), le frequentazioni non ulteriormente definibili attestate dalle raccolte di superficie eseguite a Case Pettinelli di Tocco Casauria⁵³ e di Luco di S. Tommaso⁵⁴, il fossato e l'area sacra di Madonna degli Angeli (Fratini 1997b, p. 16; Priuli 1983, pp. 33-38).

⁵² Notizia gentilmente fornitami dallo scopritore, sig. A. Mucciantè; materiale depositato presso un magazzino provvisorio della SACH allestito presso la casa di riposo di Caprara di Spoltore.

⁵³ Inedito, materiale visionato dalla scrivente depositato presso il magazzino del Museo di Celano-Paludi.

⁵⁴ CAPP 2004, p. 158, 41/5 (erroneamente indicato come inedito); de Pompeis C. e V. 1992, pp. 539-540; de Pompeis 1992, p. 153.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Agostini *et alii* 1991 = S. Agostini, V. D'Ercole, W. Pellegrini, M.A. Rossi, A.R. Staffa, *L'archeologia nel Museo delle Genti d'Abruzzo*, Teramo 1991, pp. 14-37.

Agostini *et alii* 1991-92 = S. Agostini, J. De Grossi Mazzorin, V. D'Ercole, *Economia e territorio in Abruzzo durante la media età del Bronzo*, in «RassAPIomb» 10, 1991-92, pp. 419-426.

Agostini, Rossi 1988 = S. Agostini, A.M. Rossi, *Geologia, osservazioni stratigrafiche e tecnologiche sulla necropoli dell'età del ferro di Torre de' Passeri*, in «QuadChieti» 4, Roma 1988, pp. 27-44.

Ardesia 2002 = V. Ardesia, *Il Sistema Informativo Territoriale della Valle del Pescara (PE) e le forme del popolamento nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro*, Tesi di Laurea discussa presso l'Università di Bologna-sede di Ravenna.

Ardesia 2004a = V. Ardesia, *The Geographic Information System of Pescara Valley and the Settlement Patterns in the II Millennium b.C.*, in «Beyond the artifact. CAA 04. Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology (Proceedings of the 32st Conference, Prato 13-17 Aprile 2004)», in corso di stampa.

Ardesia 2004b = V. Ardesia, *Le analisi spaziali come strumento per la realizzazione di modelli predittivi del popolamento in epoca protostorica: il caso della Val Pescara*, in «Atti II Convegno Nazionale Studenti di Archeologia (Bologna 18-21 Maggio 2004)», in corso di stampa.

Bianco Peroni 1994 = V. Bianco Peroni, *I pugnali nell'Italia continentale*, in «Prähistorische Bronzefunde» VI 10, Stuttgart 1994.

Bietti Sestieri 1999 = A.M. Bietti Sestieri, *La tarda età del Bronzo nell'area adriatica centrale*, in «Eroi e regine: Piceni popolo d'Europa» 1999, pp. 36-42.

Bietti Sestieri 2003 = A.M. Bietti Sestieri, *L'Età del Bronzo in Abruzzo*, in «Atti XXXVI RSIIPP» 2003, pp. 293-315.

Bietti Sestieri, Giardino 2003 = A.M. Bietti Sestieri, C. Giardino, *Alcuni dati sull'industria metallurgica in Abruzzo*, in «Atti XXXVI RSIIPP» 2003, pp. 411-430.

Buonocore, Firpo 1991 = M. Buonocore, G. Firpo, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo*, in «AttiMeml'Aquila» 1991.

Burri 1975 = E. Burri, *On rock paintings discovered in some caves of the Orta valley*, in «Proceedings of The 6th International Congress of Speleology 1973», Aquila 1975, pp. 85-90.

CAPP 2004 = A.R. Staffa, *Carta archeologica della provincia di Pescara*, Pescara 2004.

Cantera *et alii* 1983 = C. Cantera, C. de Pompeis, E. de Pompeis, *Bronzi inediti del Museo*, in «Museo delle

Genti d'Abruzzo. Quaderno 7», 1983.

Carancini 1984 = G.L. Carancini, *Le asce nell'Italia continentale* II, in «Prähistorische Bronzefunde» IX 12, München 1984.

Carancini 1996 = G.L. Carancini, *La metallurgia dell'Antica età del Bronzo*, in «L'Antica età del Bronzo in Italia (Atti del Congresso Nazionale)», Viareggio 1995, pp. 33-56.

Cardarelli 1992 = A. Cardarelli, *Le età dei metalli nell'Italia settentrionale*, in A. Guidi, M. Piperno (a cura di), *Italia Preistorica*, Bari 1992, pp. 368-372.

Cipolloni Sampò 1991-92 = M. Cipolloni Sampò, *Le sepolture collettive nel sud-est italiano*, in «RassAPIomb» 10, 1991-92, pp. 281-285.

Colini 1908 = G.A. Colini, *Ripostiglio di asce di bronzo a margini rilevati scoperto nel territorio del comune di Alanno*, in «BPI» XXXIV, 1908, p. 213.

Cosentino et alii 2001 = S. Cosentino, V. D'Ercole, G. Mieli, *Nuovi dati dal sito delle Paludi di Celano*, in «Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità (Atti del II Convegno di Archeologia)», 2001 pp. 169-174.

Cosentino et alii 2003 = S. Cosentino, V. D'Ercole, G. Mieli, *Le strutture A e B dell'insediamento di Madonna degli Angeli a Tocco da Casauria (Pescara)*, in «Atti XXXVI RSIIPP», 2003, pp. 399-410.

Cremonesi 1976 = G. Cremonesi, *La Grotta dei Piccioni di Bolognaro nel quadro delle culture dal neolitico all'età del bronzo in Abruzzo*, Pisa 1976.

Damiani et alii 2003 = I. Damiani, V. D'Ercole, S. Festuccia, E. Remotti, *Le nuove ricerche alla Grotta a Male di Assergi (AQ)*, in «Atti XXXVI RSIIPP» 2003, pp. 317-328.

de Marinis 2003 = R.C. de Marinis, *Riti funerari e problemi di paleo-demografia dell'Antica Età del Bronzo nell'Italia settentrionale*, in «Notizie Archeologiche Bergomensi» 11, 2003, pp. 5-78.

De Petra, Calore 1901 = G. De Petra, P.L. Calore, *Interpromium e Ceii*, in «Atti della Regia Accademia di Napoli» 21, 1901, pp. 155 ss.

de Pompeis 1980 = C. de Pompeis, *Un cantone d'Abruzzo. Profilo storico della zona casauriense e note sull'origine di Torre de' Passeri*, Pescara 1980, pp. 12-16.

de Pompeis 1992 = C. de Pompeis, *Attività dell'Archeoclub di Pescara nella zona*, in AA.VV., «La Valle dell'Orta (ambiente, cultura, società) (Atti del convegno di Caramanico 1992)», («Quaderni d'Abruzzo 14»), pp. 149-156.

de Pompeis, Agrippa 1976 = C. de Pompeis, M.C. Agrippa, *Un insediamento dell'età del Bronzo lungo il tratturo prospiciente S. Clemente a Casauria*, in «AttiMemFirenze» s. A LXXXIII, 1976, pp. 103-109.

de Pompeis C. e V. 1992 = C. de Pompeis, V. de Pompeis, *Nuove acquisizioni di pitture rupestri in Abruzzo*, in «Atti XXIII RSIIPP», 1992, pp. 537-544.

de Pompeis, Di Fraia 1981 = C. de Pompeis, T. Di Fraia, *Un insediamento protoappenninico a Torre de' Passeri (PE)*, in «Museo delle Tradizioni Popolari Abruzzesi (Mostra Didattica Permanente), Quaderno n° 5», 1981.

de Pompeis, Leopardi 1980 = C. de Pompeis, G. Leopardi, *Un villaggio dell'età del Bronzo a Madonna degli Angeli di Tocco Casauria*, in «Museo delle Tradizioni Popolari Abruzzesi (Mostra Didattica Permanente), Quaderno n° 3», 1980.

D'Ercole 1988 = V. D'Ercole, *Rapporto di scavo sull'intervento d'urgenza effettuato nel 1982 a Torre de' Passeri*, in «Quaderni dell'Istituto di Archeologia e Storia Antica» 4, 1988, pp. 45-66.

D'Ercole 1989 = V. D'Ercole, *L'Abruzzo preromano: un bilancio sommario sulle attuali conoscenze storico-archeologiche*, in «MOSTRA (Museo Archeologico Nazionale)», Campi 1989.

D'Ercole 1990 = V. D'Ercole, *L'Abruzzo dalla preistoria alla storia*, in G. Grossi (a cura di), «Antica terra d'Abruzzo» I, L'Aquila 1990, pp. 17-106.

D'Ercole 1990b = V. D'Ercole, *La preistoria: dal V al I millennio a.C.*, in «Chieti e la sua provincia», 1990, pp. 69-90.

D'Ercole 1991 = V. D'Ercole, *Rapporto preliminare sulle prime campagne di scavo condotte alle Paludi di Celano*, in «Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità (Atti del Convegno di Archeologia)», 1991, pp. 174-198.

D'Ercole 1995 = V. D'Ercole, *Preistoria e Protostoria della città di Chieti*, in «QuadChieti» 5, 1995, pp. 111-119.

D'Ercole 1996 = V. D'Ercole, *I paesaggi di potere dell'Abruzzo protostorico*, in «Atti del Seminario (Udine 16-17 maggio 1996)», Udine 1996, pp. 121-152.

D'Ercole 1997 = V. D'Ercole, *Spade dell'età del Bronzo deposte nelle acque dei fiumi e dei laghi abruzzesi*, in «Acque, grotte e dei. Tremila anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo», 1997, pp. 72-77.

D'Ercole et alii 1999 = V. D'Ercole, F. Farinelli, G. Firpo, *Storia dell'Abruzzo 1. Dalla preistoria all'alto impero romano*, in «Storie Regionali», Bari 1999, pp. 27-47.

Di Fraia, Grifoni Cremonesi 1995 = T. Di Fraia, R. Grifoni Cremonesi (a cura di), *La grotta di Sant'Angelo sulla Montagna dei Fiori (Teramo)*, Pisa-Roma 1995.

Fabbriotti 1984 = E. Fabbriotti, *Rassegna archeologica del territorio in provincia di Pescara*, Pescara 1984.

Forte 2002 = M. Forte, *I Sistemi Informativi Geografici in archeologia*, in «I Quaderni di Mondo GIS», 2002.

Fratini 1997a = T. Fratini, *La protostoria nella Valle del Pescara. 1 Bronzo antico e Bronzo medio-recente*, in «Museo

delle Genti d'Abruzzo. Quaderno 24», 1977.

Fratini 1997b = T. Fratini, *La protostoria nella Valle del Pescara. 2 Bronzo finale e prima età del Ferro*, in «Museo delle Genti d'Abruzzo. Quaderno 25», 1977.

Grifoni, Radmilli 1964 = R. Grifoni, A.M. Radmilli, *La grotta Maritza e il Fucino prima dell'età romana*, in «RSP» XIX, 1964, pp. 53-127.

Guidi 1991-92 = A. Guidi, *Recenti ritrovamenti in grotta nel Lazio: un riesame critico del problema dell'utilizzazione delle cavità naturali*, in «RassAPiomb» 10, 1991-92, pp. 427-437.

Guidi 1992 = A. Guidi, *Le età dei metalli nell'Italia centrale ed in Sardegna*, in A. Guidi, M. Piperno (a cura di), *Italia Preistorica*, Bari 1992, pp. 420-473.

Irti 1981 = U. Irti, *Testimonianze dell'Età del Bronzo a Ortucchio*, in «AttiMemFirenze» LXXXVIII, 1981, pp. 261-286.

Irti 2001 = U. Irti, *Nuove testimonianze dell'età dei metalli nel bacino del Fucino*, in «Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità (Atti del II Convegno di Archeologia)», 2001, pp. 88-104.

«La Civitella» 2000 = AA.VV., «La Civitella, visitando il Museo (Catalogo Museo)», 2000.

Maggiori 1980 = M. Maggiori, *Ricerche paleontologiche in Abruzzo*, in «AttiMemFirenze» s. A LXXXVII, 1980, pp. 257-260.

Maggiori 1997 = M. Maggiori, *Contributo alle conoscenze paleontologiche nella Val Pescara*, in A.R. Staffa et alii (a cura di), *Progetto Val Pescara. Siti archeologici e territorio fra antichità e medioevo*, 1997, pp. 165-308.

Mattiocco 1981 = E. Mattiocco, *Centri fortificati pre-romani nella conca di Sulmona*, Chieti 1981, pp. 10-13.

Montelius 1895-1910 = O. Montelius, *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*, II 1, Stockholm 1895-1910.

Mori, Tozzi 1970 = G. Mori, C. Tozzi, *Resti di un insediamento piceno al Colle del Telegrafo a Pescara*, in «AttiMemFirenze» s. A LXXVII, 1970, pp. 217-230.

Mucciantie 1999 = A. Mucciantie, *Tracce di Preistoria e Protostoria a Grotta Oscura nella Valle dell'Orta*, in «Museo delle Genti d'Abruzzo. Quaderno 27», 1999, pp. 9-17.

Occhiolini, Corti 1964 = C. Occhiolini, L. Corti, *Ricerche nella conca peligna e dintorni*, in «AttiMemFirenze» s. A LXXI fasc. 1, 1964.

Occhiolini 1992 = C. Occhiolini, *Culto, riti e preghe nella grotta solare della valle dell'Orta: la "Grotta del Gatto"*, in «Abruzzo in...», n. 5, 1992, pp. 7-11.

Pacciarelli 1991-92 = M. Pacciarelli, *Considerazioni sulla struttura delle comunità del Bronzo medio dell'Italia centro-meridionale*, in «RassAPiomb» 10, 1991-1992, pp. 265-280.

Papi 1980 = R. Papi, *Materiali sporadici da Loreto Aprutino*, in «ArchCl» XXXII, 1980, pp. 16 ss.

Pellegrini 1908 = G. Pellegrini, *Ripostiglio di asce di bronzo a margini rilevati scoperto nel territorio di Alanno*, in «NSc», 1908, pp. 114-116.

Pellegrini 1992 = E. Pellegrini, *Le età dei metalli nell'Italia meridionale ed in Sicilia*, in A. Guidi, M. Piperno (a cura di), *Italia Preistorica*, Bari 1992, pp. 471-516.

Peroni 1996 = R. Peroni, *L'Italia alle soglie della storia*, Bari 1996.

Pitti, Tozzi 1976 = C. Pitti, C. Tozzi, *Gli scavi nel villaggio neolitico di Catignano. Nota preliminare*, in «RSP» XXXI, 1976, pp. 87, 89.

Priuli 1983 = A. Priuli, *Monumenti megalitici a Madonna degli Angeli di Tocco Casauria (PE)*, in «Museo delle Genti d'Abruzzo. Quaderno 7», 1983.

Radi 1986-87 = G. Radi, *Scavo preliminare a Fonti di S. Callisto*, in «RassAPiomb» 6, 1986-87, pp. 143-170.

Radmilli 1964 = A.M. Radmilli, *Pescara*, in «RSP» XIX, 1964, p. 310.

Radmilli 1971 = A.M. Radmilli, *Catignano-Tocco casauria (PE)*, in «RSP» XXVI 2, 1971, pp. 483-486.

Radmilli 1977 = A.M. Radmilli, *Storia dell'Abruzzo dalle origini all'Età del Bronzo*, Pisa 1977.

Radmilli 1992 = A.M. Radmilli, *La Valle dell'Orta dal Paleolitico all'età del Ferro*, in «La Valle dell'Orta (Atti Convegno Caramanico 1991)», 1992, pp. 101-122.

Radmilli et alii 1953 = A.M. Radmilli, G. Leopardi, R. Rozzi, G. Vincelli, *Attività della Sach e della sezione abruzzese molisana dell'Istituto italiano di Paleontologia Umana*, in «BPI» anno VIII, p. IV, Roma 1953, pp. 54-57.

Recchia 2003 = G. Recchia, *Una riconsiderazione sull'uso delle strutture protoappenniniche di Torre de' Passeri (PE)*, in «Atti XXXVI RSIIPP», pp. 329-342.

Riccitelli 2001 = P. Riccitelli, *La Necropoli*, in S. Lapenna, P. Riccitelli, D. Aquilano, *Schiavi d'Abruzzo, verso la cima del monte*, S. Giovanni Teatino 2001, pp. 75-86.

Staffa 1996 = A.R. Staffa (a cura di), *La presenza dell'uomo sulla Maiella. Archeologia e paesaggio storico*, Caramanico Terme 1996, pp. 15-30.

Staffa 1998 = A.R. Staffa (a cura di), *Loreto Aprutino ed il suo territorio dalla Preistoria al Medioevo*, Loreto Aprutino 1998.

Staffa 2002 = A.R. Staffa, *Il territorio della provincia di Pescara fra IV e V secolo a.C.*, in D. Poli (a cura di), «La battaglia del Sentino. Scontro fra nazioni e incontro in una nazione (Atti del Convegno di Studi Camarino-Sassoferrato)», Roma 2002, pp. 275-382.

Van Wouterghem 1984 = F. Van Wouterghem, *Formae Italiae. Corfinio, Sulmo, Superequum*, Roma 1984.